

BEST PRACTICE. A Milano ha aperto la "Casa di L'Abilità" LA COMUNITÀ PONTE PER I PICCOLI DISABILI

A L'Abilità la chiamano semplicemente "casa": è la prima comunità residenziale creata dall'associazione milanese per i bambini disabili molto piccoli (da 0 a 10 anni), privi di una tutela familiare. Un'esperienza nata grazie alla partnership di quattro fondazioni per sviluppare affido e adozione di bimbi con bisogni speciali.

Il 4 ottobre scorso, a due passi dal centralissimo corso XXII Marzo, è stata inaugurata la "Casa di L'Abilità", una comunità residenziale, che sarà gestita da un coordinatore e da uno staff di educatori professionali, dedicata ai bambini con disabilità.

Si tratta di un progetto all'avanguardia: l'associazione milanese L'Abilità onlus, nata 12 anni fa da un gruppo di famiglie per rispondere alle necessità psico-sociali dei genitori che si trovano ad affrontare la nascita e la crescita di un piccolo portatore di handicap, ha deciso di sviluppare un'attività specifica di accoglienza per i piccoli non riconosciuti alla nascita o allontanati dal Tribunale dei minori. «Siamo nati per combattere la solitudine delle famiglie e per aiutarle a percorrere una strada di accettazione della disabilità», spiega **Laura Borghetto**, la presidente. «Però ci siamo accorti che in al-

cuni casi il lavoro di affiancamento non era sufficiente e che era necessario proteggere e accogliere il singolo bambino rimasto solo».

La comunità dispone di 10 posti, di cui 8 dedicati all'accoglienza residenziale e 2 all'ospitalità temporanea di bambini le cui famiglie stanno vivendo un'emergenza momentanea. «Anche per i posti residenziali, teniamo a sottolineare che il nostro progetto si propone di essere un "ponte", il più possibile verso l'inserimento in una famiglia affidataria o adottiva», prosegue la presidente. La proposta di accoglienza in famiglia di bambini con disabilità è un processo «che spesso spaventa le coppie disponibili all'affido. Attraverso la nostra comunità e le diverse famiglie dei soci fondatori che vi gravitano intorno, vorremmo favorire il processo d'incontro e l'uscita dalla comunità, cementando una relazione duratura».

L'appartamento che ospita la comunità appartiene alla parrocchia del Preziosissimo Sangue. «Don Mario Fumagalli, il parroco, ce l'ha segnalato e ci ha offerto di utilizzarlo per un progetto di alta rilevanza sociale», spiega la Borghetto. Il lavoro di ristrutturazione, l'arredamento, i contratti con il personale, lo start up del progetto sono stati resi possibili dai finanziamenti di quattro fondazioni: Cariplo, Umamo Progresso, Oliver Twist e De Agostini. Le risorse complessive messe a disposizione ammontano a 612mila euro. La fondazione Aiutare i Bambini è intervenuta con un finanziamento autonomo di 15mila euro per l'arredo dell'area gioco. «Senza l'aiuto delle fondazioni questo progetto non esisterebbe», sottolinea **Lauro Borghetto**, «in attesa delle convenzioni con il Comune, queste risorse ci permettono lo sviluppo del progetto per tutto il primo anno».

Benedetta Verrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per contattare l'associazione:
info@labilita.org

